
SEDUTA N. 34 DEL 19 DICEMBRE 2002

RESOCONTO INTEGRALE

34.

SEDUTA DI GIOVEDI' 19 DICEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL SINDACO **DOMENICO PRITELLI**

INDICE

| | | | |
|--|-------|---|-------|
| Comunicazioni del Sindaco | p. 3 | Presentazione di interpellanze, interrogazioni, mozioni ed eventuali risposte alle interrogazioni | p. 12 |
| Ordine dei lavori | p. 3 | | |
| Articolo 49 del D. Lgs. 5.2.1997, n. 22. Istituzione della tariffa per la copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani | p. 3 | Piano particolareggiato dell'area sita in via Dolce Colle — Nuova quota urbana n. 14 — Annullamento della deliberazione consiliare n. 167 del 4.4. 2002 — Nuova adozione | p. 15 |
| Trasferimento alla Azienda Aspes Multiservizi s.p.a. dall'1.1.2003 della gestione del ciclo dei rifiuti urbani ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. n. 22/97 | p. 11 | Alienazione frustoli di terreno a frontisti via del Porto | p. 16 |

SEDUTA N. 34 DEL 19 DICEMBRE 2002

La seduta inizia alle 21,20

Il Sindaco invita il Segretario Comunale, dott. Maria Donato, a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

| | |
|-------------------------|----------|
| Pritelli Domenico | presente |
| Gasperi Fosco | presente |
| Caldari Antonio | presente |
| Olmeda Oscar | presente |
| Balestrieri Cora | presente |
| Scola Davide | presente |
| Gennari Remo | presente |
| Galeazzi Giovanni Mario | presente |
| Muccini Massimo | presente |
| Franchini Cristina | presente |
| Scola Milena | presente |
| Leardini Marco | presente |
| Tacchi Bruna | presente |
| Gabellini Paola | presente |
| Lavanna Roberto | presente |
| Miceli Giovanni | assente |
| Patruno Riccarda | presente |

Considerato che sono presenti n. 16 componenti il Consiglio comunale, il Sindaco dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri ...

E' altresì presente (entra nel corso della seduta) l'assessore esterno Piergiorgio Pecci.

Comunicazioni del Sindaco

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Comunicazioni del Sindaco. Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ordine dei lavori

SINDACO. Propongo di anticipare i punti 3 e 4 dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

Articolo 49 del D. Lgs. 5.2.1997, n. 22. Istituzione della tariffa per la copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Articolo 49 del D. Lgs. 5.2.1997, n. 22. Istituzione della tariffa per la copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani.

Ha la parola l'assessore Caldari.

ANTONIO CALDARI. Si tratta della tassa smaltimento rifiuti e contemporaneamente dell'istituzione di una tariffa. Successivamente è uscito il Dpr 158 del 1999 che dava all'Amministrazione dei tempi per deliberare e applicare la tariffa. Uno dei casi era che i Comuni che nel 1999 avevano coperto l'85 dei costi del servizio dovevano deliberare e applicare la tariffa dal primo gennaio 2003. Noi siamo in questa situazione, per cui questa sera proponiamo al Consiglio l'approvazione dell'istituzione della tariffa, che formalmente cambia qualche particolare per quel che riguarda i soggetti passivi della tariffa, per quel che riguarda i locali ecc., tutto ricalca il regolamento della vecchia tassa rifiuti, salvo alcune eccezioni che caso mai vedremo.

Mi limito a leggere il contenuto della proposta della delibera, per poi passare la parola all'ing. Tombari che vi spiegherà il meccanismo tecnico con il quale è stata costruita la tariffa.

Noi proponiamo di far decorrere la tariffa dall'1.1.2003, di approvarne il regolamento, di abrogare contemporaneamente il regolamento della vecchia Tarsu e tutte quelle norme regolamentari che in qualche maniera contrastano

con il regolamento che approveremo questa sera, in modo particolare vorrei fare riferimento in questa delibera anche all'articolo 10 del regolamento sulle sanzioni, perché cozza completamente con l'articolo che prevede le sanzioni della tariffa.

A questo punto darei la parola all'ing. Tombari che vi spiega come è stata costruita la tariffa, poi torneremo a leggere gli articoli del regolamento per fornire quindi qualche altra spiegazione.

Ing. TOMBARI, *Aspes Multiservizi*. Come diceva l'assessore Caldari, la tariffa per la gestione dei rifiuti solidi urbani introduce degli elementi di novità notevoli rispetto alla tassa, già nella forma in cui si propone: non è più un tributo ma una tariffa, quindi sostanzialmente quello che arriverà nel 2003 non sarà più una cartella tributaria ma sarà una bolletta equiparabile alla bolletta dell'acqua, del gas e dell'energia elettrica, proprio perché si intende — questa era l'intenzione del “decreto Ronchi” — riconoscere la gestione dei rifiuti come un servizio a rilevanza industriale, cosa che è stata recepita dalle ultime leggi nel campo dei servizi pubblici locali.

Quindi, in quanto tariffa cambia come natura nel rapporto con le utenze e soprattutto cambia anche il principio, perché la tariffa vuole andare incontro al principio del “Ronchi” del “chi più produce più paga”, quindi c'è un discorso di maggiore equità nell'introduzione della tariffa per quanto riguarda la gestione dei rifiuti. Cosa vuol dire questo? Che sostanzialmente, sia il “decreto Ronchi” che il decreto 158 del 1999 che ha in qualche maniera normato la tariffa, suddivide le utenze in domestiche che non domestiche, dove le utenze domestiche pagano la tariffa non più solo sulla base dei metri quadri ma anche sulla base dei componenti il nucleo familiare. Questo è un elemento di innovazione abbastanza grosso che va nella direzione del “chi più produce più paga”, presupponendo che il numero dei componenti vada a impattare direttamente nella produzione dei rifiuti.

Per quanto riguarda le utenze non domestiche, il Dpr 158 ha apportato notevoli modifiche da un punto di vista delle scelte delle

categorie: il 158 riconosce 30 categorie standard, definite. Per queste categorie la modalità di pagamento è sempre legata ai metri quadri, però l'elemento di novità in questo caso è che la determinazione dell'aliquota è il frutto di una serie di espressioni matematiche che ruotano intorno a due coefficienti che sono coefficienti di produzione specifica, cioè sono stati associati degli intervalli di produzione specifica di rifiuti che variano notevolmente da categoria a categoria. Ci immaginiamo che categorie diverse abbiano dei potenziali di produzione rifiuto per metro quadro molto diverse e questo è il principio che ha ispirato la tariffa per le utenze non domestiche e che si tradurrà nell'applicazione delle tariffe per quanto riguarda le categorie delle utenze non domestiche.

Venendo a come si è costruita la tariffa sulla base delle premesse che ho fatto, per quanto riguarda l'analisi dei costi si è fatta un'analisi insieme all'Amministrazione riguardo ai costi del servizio tutto compreso, perché uno dei principi della tariffa è quello di arrivare alla copertura piena dei costi, quindi al 100% della copertura dei costi per il servizio, sia diretti del servizio vero e proprio — raccolta, trasporto, smaltimento del rifiuto, raccolta differenziata — ma anche costi di gestione, costi dell'accertamento, della riscossione, costi generali che afferiscono al servizio.

Questi costi suddivisi come prevede il 158, a seconda delle voci vanno a definire due tipologie di quote delle tariffe: una quota fissa e una quota variabile della tariffa. La quota fissa va a coprire i cosiddetti costi fissi che non sono rapportati al servizio erogato direttamente all'utenza ma sono quei costi per la sussistenza stessa di un servizio, compresi anche i costi di spazzamento, quindi la quota fissa della tariffa andrà a coprire questi costi fissi e questa è una quota parametrata da tutti senza riduzione, perché è il contributo di tutti i soggetti passivi alla esistenza del servizio, alla copertura dei costi fissi, compresi anche i costi di spazzamento. Poi c'è una quota variabile della tariffa che va a coprire tutti i costi variabili, nei quali sono compresi i costi di raccolta, trasporto dei rifiuti, raccolta differenziata, smaltimento ecc.

Questi costi sono stati determinati insieme all'Amministrazione sulla base degli appal-

ti esistenti, dello smaltimento, dei costi interni e si è raggiunto un gettito tariffario complessivo, diviso nella sua quota fissa e variabile da questi; applicando le formule del 158 si sono tirate fuori le tariffe. Preliminarmente è stato fatto un lavoro di analisi con l'ufficio tributi e l'ufficio anagrafe, di incrocio della loro banca dati per ottenere il numero dei componenti, perché non avendo più un parametro univoco ma due parametri, soprattutto per il calcolo della tariffa delle utenze domestiche era necessario fare ciò. Quindi, non avremo più, per le utenze domestiche un'aliquota a metro quadro, ma ci sarà una situazione diversificata per ogni famiglia, non solo più rapportata ai metri quadri ma al numero di componenti, quindi a parità di metri quadri, aumentando il numero dei componenti da 1 a 6 si avrà un aumento della tariffa da pagare, mentre per le utenze non domestiche semplicemente si è fatto un lavoro di scelta tra gli intervalli dei coefficienti di produzione, dei coefficienti più adatti alla situazione specifica e da qui si sono determinate le tariffe delle varie categorie che sono 309 nel caso di Gabicce, poiché è un comune sopra i 5.000 abitanti.

Tornando alla natura della tariffa, è chiaro che c'è l'Iva. E' una preoccupazione che sempre si è avuta, perché con il passaggio a tariffa, applicando l'Iva ci sarebbe stato uno svantaggio soprattutto per le utenze domestiche. Questo non è vero, perché sostanzialmente, nel regime di tassa l'aliquota pura veniva poi aumentata di un 10% che è un'addizionale comunale, più il 5% di addizionale provinciale. Nel regime tariffa non ci sarà più il 10%, che sarà sostituito dall'Iva, quindi le utenze non domestiche potranno anche recuperare, con un vantaggio ulteriore, mentre rimarrà il 5% di addizionale provinciale. Sostanzialmente, nel passaggio a tariffa le utenze non domestiche hanno il vantaggio di poter recuperare l'Iva, cosa che non era possibile nel regime tassa.

Non entro nei particolari delle forme matematiche perché sarebbe noioso e quanto meno non utile alla discussione. Penso di avere concluso l'illustrazione per quanto riguarda la costruzione delle tariffe e sono a disposizione per eventuali approfondimenti.

ANTONIO CALDARI. L'ing. Tombari ha già detto che la tassa rifiuti viene applicata a metro quadro e a persone che occupano i locali. Questo per le utenze domestiche. Tutte le altre utenze, dovrebbero essere tassate a metro quadro. Dico "dovrebbero", perché la Giunta intende introdurre un altro elemento discriminante per gli alberghi, cioè siccome è possibile, anche attraverso autodichiarazioni da parte degli interessati conoscere il numero delle presenze, quindi persone per quanti giorni, riusciamo a individuare o a far pagare agli alberghi che lavorano di più una tassa più alta e agli alberghi che lavorano di meno una tassa più bassa, per cui mentre la parte fissa a metro quadro sarà uguale per tutti, la parte variabile sarà suddivisa proporzionalmente alle presenze che ogni albergo dichiarerà, quindi anche qui non ci sarà più l'albergo di mille metri sul mare che lavora sei mesi e che paga come l'albergo in quarta fila che lavora due mesi e mezzo, quindi più presenze fai, più persone hai, più paghi. Questa è una novità rispetto alla Tarsu.

Altre novità rispetto alla Tarsu non ce ne sono. E' stato detto che viene tolta l'addizionale del 10%, subentra l'Iva, quindi le categorie economiche hanno la possibilità di recuperare il 10% dell'Iva. Inoltre, vorrei ribadire quanto detto prima della seduta al consigliere Patruno, che in una precedente seduta del Consiglio aveva legittimamente chiesto che i locali destinati al commercio aperti solo durante la stagione potessero godere di una riduzione così come godono di una riduzione stagionale l'albergo e gli altri servizi. Il problema era che la tassa veniva applicata a seconda dell'autorizzazione comunale di cui era in possesso il commerciante. Sembrava che per il commercio esistesse solo un'autorizzazione annuale, non esistessero le autorizzazioni stagionali. Abbiamo approfondito il discorso ed è risultato che esistono anche autorizzazioni stagionali, per cui il problema che ha sollevato il consigliere Patruno, automaticamente decade. Comunque l'assessore Gasperi ha approfondito ulteriormente questo discorso e potrebbe eventualmente fornire altri particolari su questo argomento. Quindi, lei potrebbe rinunciare a una licenza annuale per prendere una licenza stagionale se intende tenere aperto solo durante la stagione,

usufruendo della percentuale di riduzione. Però è chiaro che deve fare tutte le valutazioni del caso, perché poi, magari, ci sono altri aspetti della questione.

Voi avete già avuto il regolamento che avrete sicuramente letto. Se c'è qualche cosa che intendete chiarire noi siamo a vostra disposizione.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. Con questo regolamento si vanno a fissare, al di là della tariffa, i parametri con i quali si andrà a calcolare la tassa per le abitazioni, quindi le utenze civili e per le utenze ricettive, ristorative e quant'altro. Nell'ultimo accenno dell'ing. Tombari si faceva riferimento all'Iva: lei dice bene che le utenze non domestiche recupereranno l'Iva, quindi avranno una diminuzione del costo dei Rsu, ma ad esempio nei calcoli fatti nella Conferenza dei capigruppo per le abitazioni più numerose che non è detto abbiano più redditi ma più persone, con bambini anche di 3-4 anni a carico, si prevede un aumento della tassa. Come un aumento della tassa si prevede per le categorie tipo ortofrutta, alimentari e quant'altro. Diminuisce invece, per gli alberghi, per i bagnini e le banche. Non so quali altre categorie potranno diminuire, è una scelta che farà l'Esecutivo, ma con questo regolamento noi andiamo a dare le basi per far sì che vengano fatti questi calcoli.

Mi chiedo: se diminuiscono le tasse della raccolta rifiuti solidi urbani per alberghi, bagnini e banche che poi recupereranno anche l'Iva, quale tipo di manovra ci potrà essere da parte di chi dovrà stilare queste tabelle per calcolare la tassa? Una tassa che privilegia chi può avere delle maggiori entrate e può penalizzare chi può avere anche tre figli a carico. Anche per quel che riguarda le attività ricettive che pagheranno in base alle utenze e quindi alle persone sicuramente ospitate, altre categorie che, come le spiagge, hanno delle entrate certe — perché si dice che devono fare comunque il resoconto quotidiano delle persone che hanno ospitato — non si può verificare la possibilità, come per gli albergatori, di calcolare non solo sulle

metrature ma anche sui reali ed effettivi materiali da conferire in Rsu?

SINDACO. Volevi forse dire “anche per i bagnini”? Perché hai detto “anche per gli albergatori”.

ROBERTO LAVANNA. No, come è stato fatto anche per gli albergatori.

Per i bagnini e per le spiagge, è stata considerata la possibilità di calcolare i rifiuti solidi urbani anche in base all'effettiva ricettività di questi ultimi ed eventualmente diminuire il coefficiente per il calcolo della tassa a chi ha più di quattro persone, visto che aumenta il costo per questi ultimi senza possibilità di recuperare l'Iva, mentre invece le categorie che possono recuperare l'Iva potrebbero avere un doppio rientro, cioè la diminuzione della tassa e il recupero dell'Iva?

ANTONIO CALDARI. Per quel che riguarda la tariffa da applicare alle utenze domestiche, da un'ipotesi di applicazione delle attuali tariffe abbiamo riscontrato che c'è una diminuzione non complessiva, cioè c'è una diminuzione per certi tipi di case con un certo numero di abitanti e mi spiego meglio. Se andiamo a prendere il dato medio, che può essere un appartamento che va dai 100 ai 150 metri quadri, abitati da una famiglia media di tre persone, dall'ipotesi che abbiamo fatto abbiamo una leggera diminuzione della tariffa rispetto alla tassa. C'è invece un aumento dove sulla stessa superficie aumentano i componenti, quindi si passa a 5-6 componenti. Se i 6 componenti della famiglia fanno parte di una famiglia non disagiata, la tariffa da pagare non è più alta di quanto fosse la tassa. Se invece la famiglia numerosa fosse anche disagiata, interviene poi il regolamento che in qualche maniera viene incontro, cioè sono previsti contributi per quelle famiglie numerose e disagiate che devono affrontare una spesa che, rispetto alla tariffa dell'anno scorso è leggermente più alta, però non vengono fuori cifre disastrose, anche perché prima di uscire con la tariffa abbiamo fatto i nostri conti, abbiamo fatto delle ipotesi. Il fine è di raggiungere il gettito che ci permetta di coprire le spese al 100% e abbiamo visto che

SEDUTA N. 34 DEL 19 DICEMBRE 2002

non ci sono queste grosse differenze fra tassa e tariffa.

Per quel che riguarda il discorso degli alberghi, le presenze in qualche maniera sono reperibili. Sappiamo come avviene la comunicazione dei dati all'Istat, quindi alle aziende e alla Regione, ma diventa un dato certo, perché l'albergatore il numero delle presenze lo deve dichiarare nella denuncia dei redditi. Negli studi di settore è prevista una casellina dove sono scritti numeri di arrivi e numero di presenze, quindi questo diventa un dato ufficiale, mentre non è possibile avere dei dati ufficiali sugli stabilimenti balneari, sui ristoranti, sui negozi, perché se vale il principio che chi più lavora più paga, per quel che riguarda gli stabilimenti balneari e tutti gli altri esercizi commerciali non abbiamo dei dati sicuri su cui basarci per applicare la tassa, si va per presunzione. Si presume che un negozio di frutta e verdura produca più rifiuti che una banca, per cui, mentre la quota fissa è uguale sia per il negozio di frutta e verdura che per la banca, la quota variabile non la puoi applicare alla stessa stregua.

Ci saranno delle famiglie che avranno una fattura più alta della cartella esattoriale di quest'anno, mentre ci saranno altre famiglie che pagheranno di meno. Però, mediamente non ci sono grossi scompensi.

ROBERTO LAVANNA. Sarà difficile sapere qual è la famiglia abbiente e meno abbiente. Per quello che riguarda gli alberghi, le concessioni marittime, non mi è chiaro: con il calcolo presunto dovrebbero diminuire le tasse dei Rsu perché recuperano l'Iva. Di quanto?

ANTONIO CALDARI. L'Iva è il 10%, poi bisogna vedere all'interno dei parametri fissati dal decreto qual è il coefficiente massimo che possiamo applicare, perché non possiamo applicare un coefficiente più alto del "decreto Ronchi", quindi può succedere anche che degli alberghi riescano a risparmiare più del 10%. L'ipotesi che abbiamo fatto noi prevede che gli alberghi mediamente risparmino il 28%. Mediamente perché? Perché rispetto alla tariffa che abbiamo ipotizzato gli alberghi che faranno più presenze andranno oltre questa tariffa. Noi

abbiamo ipotizzato una tariffa media di ics euro, quindi ci sarà l'albergo che lavora molto che pagherà più di questa tariffa e quello che lavora meno che pagherà di meno, però la media si aggira intorno al 28%.

Il gettito per coprire le spese viene diviso in: 32% per le utenze domestiche e 68% per le utenze extradomestiche. Questo significa che il 32% dei rifiuti è imputabile alle utenze domestiche, il 68% alle utenze extradomestiche. In sostanza, la casa non va a pagare la tassa che deve pagare l'albergo. Se la spesa da coprire è 100, noi diciamo che dalle case di civile abitazione dobbiamo recuperare il 32 e al suo interno andiamo a stabilire la tariffa; il restante 68 lo dobbiamo ripartire nelle utenze non domestiche, per cui non esiste che la casa di civile abitazione paghi anche per l'albergo, perché un appartamento di 100 metri quadri con 6 persone paga 100.000 lire in più dell'anno scorso, mentre l'albergo paga il 18% in meno.

ROBERTO LAVANNA. Ma se queste quote sono variabili in base alle effettive presenze, un mancato introito da dove si recupera?

ANTONIO CALDARI. Non c'è un mancato introito, perché noi partiamo da un piano finanziario prima di stabilire la tariffa.

Ing. TOMBARI, *Aspes Multiservizi*. Se parliamo di alberghi, il gettito richiesto agli alberghi comunque è calcolato sui metri quadrati. A quel punto il riparto tra gli alberghi è fatto sulla base delle effettive presenze, quindi anche tra le utenze non domestiche, il gettito richiesto agli alberghi non verrà in nessun caso pagato da altri, quindi rimane sempre dentro la categoria "alberghi".

ROBERTO LAVANNA. Se in una stagione ci sono poche presenze...

ANTONIO CALDARI. Se il gettito che deve dare l'albergo è 100, quel 100 comunque deve entrare al Comune; se le presenze calano vorrà dire che pagheranno di più gli alberghi. Mi spiego meglio: se il totale delle presenze è 100 vuol dire che la media è 1, moltiplicato per le varie presenze deve tornare 100. Comunque

SEDUTA N. 34 DEL 19 DICEMBRE 2002

tu prendi il totale delle presenze. Il discorso delle presenze va sempre fatto a conguaglio. C'è una fase transitoria, perché le fatture che verranno emesse da Aspes saranno due, una nel mese di marzo ad esempio, sui metri quadrati, mentre la seconda a settembre sarà ancora in acconto. Nella prima fattura dell'anno successivo, quando si avrà il totale delle presenze dichiarate dagli albergatori si andrà a fare il conguaglio. Comunque il gettito previsto per quell'esercizio deve entrare dalla categoria.

ROBERTO LAVANNA. Le presenze si calcolano su autocertificazione o dalle associazioni?

ANTONIO CALDARI. I dati Istat non sono utilizzabili per accertamenti tributari e la Regione ci fornisce solo dati complessivi, nel senso che dice "a giugno Gabicce ha fatto 8.000 presenze" e così via, ma c'è la privacy e quindi questi dati non si possono fornire. Siccome gli alberghi devono comunque dichiarare queste presenze, lo stesso dato lo dichiarano al Comune per l'applicazione della tassa. Se questo non avvenisse, se l'albergatore entro il 10 gennaio non dichiara le presenze, il regolamento prevede che Aspes gli applica le presenze così calcolate: numero posti letto dichiarati per 180 giorni corrispondenti alla stagione.

ROBERTO LAVANNA. Non era possibile far calcolare la tariffa sui posti letto, sulle camere, sulla recettività? Perché era un calcolo sicuro.

ANTONIO CALDARI. Non era sicuro, perché tu puoi avere 50 posti letto qui e 50 sul lungomare, i tuoi 50 posti letto sono occupati al 50%, sulla spiaggia sono occupati al 100% e tu pagheresti la stessa tassa.

ROBERTO LAVANNA. Si basa tutto sull'autocertificazione... Come fai a sapere a fine stagione se i dati che ti certificano...

ANTONIO CALDARI. Ma "Unico" è un documento pubblico.

ROBERTO LAVANNA. Se io sono un al-

bergatore e autocertifico che ho avuto 200 presenze, tu come fai a capire che non sono state 200?

ANTONIO CALDARI. Il Comune deve comunque incassare quel gettito, non ci sono problemi: c'è il controllo loro.

ROBERTO LAVANNA. Non la vedo chiara una cosa del genere.

SINDACO. Perché non ti sembra chiara la fonte dalla quale proviene la dichiarazione?

ROBERTO LAVANNA. Un'autocertificazione a fine stagione mi sembra una cosa dalla quale non puoi avere un riscontro veritiero. Non dico che lascia il tempo che trova, perché sarebbe mancanza di fiducia negli albergatori, però...

ANTONIO CALDARI. Il Comune ha sempre la possibilità di chiedere la copia di "Unico", quindi quel dato deve tornare, altrimenti incorre nelle sanzioni che ha previsto il regolamento.

ROBERTO LAVANNA. Si può richiedere anche la copia di "Unico", e allora hai un parametro.

ANTONIO CALDARI. Questo lo fai a campione, ma un dato che viene autocertificato non puoi non prenderlo per buono: se questo ha dichiarato il falso incorre nelle sanzioni previste dal regolamento.

BRUNA TACCHI. Per le altre categorie?

ANTONIO CALDARI. Per le altre categorie le tariffe sono niente, perché ancora la Giunta le deve deliberare. Questi sono i risultati di un'ipotesi che abbiamo fatto e che ci dà questi dati.

RICCARDA PATRUNO. Siccome si è parlato di circa il 18% di diminuzione...

ANTONIO CALDARI. E' una proiezione.

SEDUTA N. 34 DEL 19 DICEMBRE 2002

RICCARDA PATRUNO. Io chiedevo se c'è una proiezione per tutte le categorie.

ANTONIO CALDARI. La proiezione c'è, ma non essendo un dato ufficiale non mi sembra lecito fornirlo.

Riccarda PATRUNO. La percentuale...

ANTONIO CALDARI. Musei e biblioteche -18%; scuole +356%; autorimesse +29%; campeggi +29%; impianti sportivi +234%; stabilimenti balneari -10%; esposizione autosaloni +3%; alberghi con ristorante -17,90%; case di riposo e di cura +18% ma non ci sono; ospedali +9% ma non c'è; uffici e agenzie -35%; banche -62%; negozi abbigliamento -31,3%; edicole, farmacie, tabaccherie -19%; negozi particolari (quali filatelie, tende, tessuti, tappeti, cappelli, ombrelli e antiquariato) -51%; banche di mercato beni durevoli +158%. Questa è una tariffa con proiezione annuale, però il banco sul mercato paga una tariffa giornaliera, quindi non vi spaventate. Poi, attività artigianali tipo botteghe, parrucchiere, barbieri, estetisti -37%; attività artigianale tipo falegname, idraulico, fabbro, elettricista -21%; carrozzeria, autofficina, elettrauto +116%; attività industriali con capannoni di produzione -29%; attività artigianale di produzione beni specifici -30%; ristoranti, trattorie, osterie +57,90%; mense e birrerie +29%; bar, caffè, pasticcerie +34%; supermercati +29%; alimentari plurilicenze +28%; ortofrutta +133%; ipermercati -14%; banche di mercato generi alimentari +465%; discoteche -32%.

ROBERTO LAVANNA. Non capisco la differenza fra supermercato e ipermercato.

ANTONIO CALDARI. I parametri oltre il 100% sono stati applicati nei valori minimi, cioè meno di così non potevamo fare. Noi ci dobbiamo attenere a dei parametri ministeriali che ci danno un minimo e un massimo. Per evitare questi grossi aumenti abbiamo applicato il parametro minimo. Nonostante ciò, arriviamo a queste percentuali in aumento. Sotto quel parametro non è possibile andare perché sarebbe fuori legge.

Teniamo presente che non è un'imposta sul reddito ma un corrispettivo per un servizio. Mentre prima era una tassa per l'espletamento di un servizio adesso è un corrispettivo.

MILENA SCOLA. Capisco le critiche che nascono, perché sono nate anche tra i banchi della maggioranza nel momento in cui si è parlato di questa trasformazione del rifiuto solido urbano da tassa a tariffa. Però è questo che bisogna sottolineare, secondo me: non si tratta più di fare una scelta di politica distributiva, non stiamo parlando di una imposta che va a redistribuire i redditi penalizzando chi guadagna di più e favorendo chi a livello di reddito è sfavorito, ma si tratta di fare un discorso di corrispettivo, cioè tu produci molto rifiuto, quindi hai bisogno di me come Amministrazione in maniera maggiore rispetto ad un altro, quindi paghi di più. Se bevi più caffè paghi di più, se ne bevi meno paghi meno. (*Interruzione*). Non è l'albergo che fa più o meno rispetto al ristorante. Bisogna vedere cosa pagavano prima questi più o meno, perché se prima pagavano zero lire è normale che adesso tu vai a incrementare. Perché l'ortofrutta paga molto di più? Perché prima pagava niente rispetto a quello che realmente produce come rifiuto, mentre la banca prima pagava molto rispetto alla sua produzione reale di rifiuto. Quello che vorrei stimolare nell'Amministrazione è questo: noi parliamo di tariffe e di soldi che escono sia dalle attività commerciali che hanno già tutti i loro problemi e vorrebbero che fossero diminuite le tasse, le imposte le tariffe ecc., sia di soldi che escono dalle tasche delle famiglie, quindi dobbiamo cercare, come Amministrazione, di impegnarci a ridurre il prelievo, in una forma o in un'altra, dalle tasche dei cittadini. Visto che parliamo di rifiuti, quindi non di un servizio qualsiasi, vorrei che l'Amministrazione si impegnasse per sensibilizzare sempre di più sia le attività economiche che le famiglie nella differenziazione del rifiuto, perché più differenziamo il rifiuto, meno ci costa, quindi più riusciamo a sensibilizzare le attività economiche e le famiglie private nella differenziazione del rifiuto, più avremo un costo reale inferiore e più andremo a prendere meno dalle tasche dei cittadini, oltre che, naturalmente, la tutela del

nostro territorio e del nostro patrimonio ambientale.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Mi associo completamente a quanto ha detto Milena Scola, perché era proprio questo che avrei voluto dire se avessi parlato prima io: la differenziazione nella raccolta dei rifiuti, di conseguenza nella spesa e nello smaltimento. Quindi proseguire non solo con il centro ambiente, con le isole ecologiche, ma vedere anche di fare la raccolta porta a porta come viene fatta settimanalmente nei comuni vicino al nostro, perché in ognuno di noi c'è il sano principio di differenziare il rifiuto a casa, poi questo sano principio, con il passare delle ore del giorno sparisce, perché trovi prima il cassonetto vicino casa che ti prende tutto, per cui se non hai la sensibilità, ti deve nascere da dentro. Noi non l'abbiamo e la dobbiamo coltivare profondamente. Il Comune deve farci da guida, se volete penalizzando chi a questa cosa non aderisce non la fa e non la persegue. Sono quindi d'accordissimo su questo per mille motivi, non ultimo la salvaguardia del nostro ambiente.

Ieri l'altro guardavo quanto paghiamo meno di rifiuti e di Ici. La mia casa paga più di un milione l'anno di Ici che è una tassa sulla proprietà. Di rifiuti che ne faccio tanti pago molto meno, in proporzione. Dicevo "ci dovrebbero penalizzare di più, così impariamo a raccogliere, a riciclare, a fare tutto come va fatto", invece non lo facciamo perché alla fine il Comune passa, raccoglie, non ci curiamo di quello che succede.

Ricordo quante volte veniva la persona che abitava da sola e diceva "di rifiuti ne produco pochissimi, però ho un appartamento di 150 metri e alla fine pago molto di più del mio vicino che ha un appartamento con cinque persone". Da questo punto di vista la giustizia va fatta, però mi preoccupa un po' quando l'assessore dice "la famiglia disagiata viene aiutata". Il disagio è una cosa che non si percepisce a campanello o con il muro dell'abitazione. Mi preoccupa perché c'è chi veramente il disagio ce l'ha e non lo manifesta e c'è chi ce

l'ha e non lo manifesta. Non è due più due fa quattro.

Dicevamo prima che il 35% verrà ripartito sulle utenze semplici e le utenze semplici pagheranno, si suddividerà in base ai metri, in base ai residenti. Però è anche vero che il poveraccio che vive nella casa familiare, che sono in 5 e hanno 60 metri di abitazione non ha questo beneficio. Qual è la proporzione?

ANTONIO CALDARI. Per le famiglie disagiate sono previste agevolazioni.

BRUNA TACCHI. Però il disagio io te lo devo manifestare.

ANTONIO CALDARI. C'è anche da dire che la famiglia numerosa ha tutti i componenti che lavorano, che quindi può pagare.

Ing. TOMBARI, *Aspes Multiservizi*. Partiamo dal principio che tra parte fissa e variabile siamo fra il 45 e il 55. Nelle utenze domestiche la parte fissa è espressa in euro a metro quadro ed è differenziata da 1 fino a 6 componenti, aumentando con una proporzione logica. Quindi, la quota fissa che rappresenta circa il 45% del totale è espressa in euro a metro quadro con questa proporzione. La quota variabile che è quella residuale, è espressa anche in lire. Vuol dire che per andare a calcolare una famiglia di 100 metri quadri e 3 componenti, bisogna vedere nella tabella della quota fissa quanto paga a metro quadro, aggiungendo la quota variabile relativa al numero di componenti, che è uguale sia che la casa abbia zero metri quadri che mille. Per questo dicevo prima che non c'è più la possibilità di dire "quanto pago a metro quadro?".

BRUNA TACCHI. Si parte dal 2003, quindi il Comune ha già fotografato le posizioni degli utenti? Si troverà anche il modo dove ci sono le famiglie numerose di sdoppiarle, comunque la situazione è già stata fotografata e qualora subentrino variazioni nel corso dell'anno solare incideranno l'anno dopo?

ANTONIO CALDARI. Nello stesso anno.

SEDUTA N. 34 DEL 19 DICEMBRE 2002

Ing. TOMBARI, *Aspes Multiservizi*. In fatti l'anagrafe ci darà l'aggiornamento trimestrale, in maniera tale da poter fare le variazioni in continuo.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Galeazzi.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Ho già chiesto nella pre-consiliare di fornire, sia da parte dell'Amministrazione che dell'Aspes un'informazione possibilmente dettagliata agli utenti, per riuscire ad arrivare a informare su queste novità e soprattutto, riallacciandomi a quello che diceva il consigliere Tacchi, dare un primo strumento a chi avrà bisogno di richiedere eventuali detrazioni in modo che non parta da zero.

Ing. TOMBARI, *Aspes Multiservizi*. Per le soffitte è rimasto il metro e mezzo di abitabilità. La proposta originaria era diversa, ma noi abbiamo mantenuto quanto era già previsto anche per mantenere i rapporti con le informazioni che abbiamo nel nostro ruolo attuale, che poi dovremo passare ad Aspes per elaborare definitivamente le tariffe 2003. Abbiamo confermato il metro e mezzo come limite di tassabilità delle soffitte. Qualora le pertinenze siano delle abitazioni domestiche non vengono considerate, tipo i balconi, mentre per quel che riguarda pertinenze di aree tipicamente non domestiche, comunque utilizzabili per le attività commerciali, quelle invece vengono tassate. Generalmente è così, il criterio è questo.

SINDACO. Gli emendamenti li possiamo dare per letti, anche perché sono già stati distribuiti. Qualcuno è una correzione di mero errore materiale, altri riguardano la forma.

ANTONIO CALDARI. ...inizialmente era stato proposto il 100% al 31° giorno. Per un giorno sembrava assurdo far pagare la stessa sanzione di quello che fa la dichiarazione un anno e mezzo dopo, quindi l'abbiamo graduata.

SINDACO. Pongo in votazione l'emendamento.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 3 contrari (Lavanna, Gabellini e Patruno)

BRUNA TACCHI. Dato che ognuno è libero e può votare come vuole, ricordo che questa è la "legge Ronchi" decisa e voluta dal nostro Governo di centro-sinistra. Sicuramente io l'ho condivisa e la sostengo. Chi va ad applicare questa cosa se ne assume la responsabilità, vede di fare meglio possibile, è impossibile votare contro. Senza ripetere quanto ho detto prima, nel corso dell'applicazione si vedrà quello che succederà nelle famiglie e nelle varie categorie. Non me la sento di votare contro un provvedimento di questo tipo, però ho preso la parola perché non voglio assolutamente creare problemi nel mio gruppo. Ripeto, non ero presente alla riunione del gruppo prima della seduta, ma per un fatto mio, di coscienza, voto favorevolmente. Il "decreto Ronchi" è stato voluto dal Governo di centro-sinistra, poi la sua applicazione va fatta nella coscienza di chi governa e di chi fa, rispondendone ai cittadini. Sento comunque di condividere un regolamento di questo tipo.

SINDACO. Pongo in votazione la delibera come emendata.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 3 contrari (Lavanna, Gabellini e Patruno)

Trasferimento alla Azienda Aspes Multiservizi s.p.a. dall'1.1.2003 della gestione del ciclo dei rifiuti urbani ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. n. 22/97

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Trasferimento alla Azienda Aspes Multiservizi s.p.a. dall'1.1.2003 della gestione del ciclo dei rifiuti urbani ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. n. 22/97.

Ha la parola l'assessore Caldari.

ANTONIO CALDARI. La delibera è una conseguenza della precedente, perché lo stesso "decreto Ronchi" prevede che a riscuotere la

tariffa sia l'ente gestore del servizio. Nel nostro caso è l'Aspes, quindi questa delibera identifica l'Aspes come soggetto gestore e gli affida la gestione della tariffa a partire dall'applicazione fino alla riscossione. E' chiaro che il Consiglio comunale interviene ogni anno nella formazione della tariffa, anche perché è lo stesso Consiglio comunale che la delibera all'inizio di ogni esercizio, tenuto conto del piano finanziario ed economico che viene predisposto dall'ufficio di ragioneria.

C'è una convenzione che regola i rapporti con l'Aspes, l'avete avuta, anche in questo caso sono stati presentati degli emendamenti, quasi tutti precisano il contenuto della convenzione, l'ultimo fa un'ulteriore precisazione su quelle che potrebbero essere le maggiori entrate da gettito, che difficilmente si dovrebbero verificare, perché una volta che hai il piano finanziario, stabilisci la tariffa, quello è previsto di spesa e quello deve entrare, però se alla fine ti ritrovi con qualche soldo in più il "decreto Ronchi" prevede che queste maggiori entrate vengano reinvestite nel servizio, quindi noi diciamo che il Comune vuole partecipare a questo reinvestimento dei servizi, quindi non lasciamo all'Aspes la prerogativa di farlo, ma lo fa insieme al Comune di Gabicce Mare. *(Interruzione)*. Investire nel servizio vuol dire, ad esempio, rinnovare i cassonetti. Il rinnovo dei cassonetti lo puoi prevedere nel piano finanziario di spesa. Può capitare di avere a fine anno maggiori entrate, quindi per il loro reinvestimento non lasciamo la scelta all'Aspes ma vogliamo dire la nostra. Questa convenzione prevede un costo di 45.000 euro annui a favore dell'Aspes, che consistono in un servizio che l'Aspes dà in più ai cittadini. Siccome la tariffa viene applicata per il primo anno nel 2003, si prevede che quando uscirà la prima tornata di fatture ci sarà molta gente che verrà a chiedere spiegazioni, l'Aspes si è impegnata a dislocare un proprio dipendente a Gabicce, mettendolo a disposizione del pubblico per dare tutti i chiarimenti. Ovviamente, per tutto l'anno funzioneranno gli uffici a Pesaro ai quali i cittadini di Gabicce si potranno rivolgere, oltre ai numeri verdi che hanno istituito ecc. Poi c'è il costo della fatturazione, quindi la carta, il software ecc. In totale ci hanno richiesto 45.000

euro che vanno inseriti nel piano finanziario e vengono recuperati come tariffa.

SINDACO. Corrispondono ad una percentuale di quella che è la riscossione della tariffa, che è la stessa percentuale che viene applicata agli altri Comuni dove Aspes gestisce lo stesso servizio.

ANTONIO CALDARI. Va tenuto presente che passando la gestione ad Aspes non abbiamo più la gestione della tassa rifiuti, per cui si libera di un po' di lavoro il nostro personale, quindi l'ufficio tributi ha più tempo per badare agli altri tributi, l'Ici in particolare. *(Interruzione)*. Questo lo faremo secondo le esigenze. Non è escluso che possa stare anche qualche giorno in più.

Ing. TOMBARI, *Aspes Multiservizi*. Anche dall'inizio dell'anno è previsto un affiancamento del personale Aspes al Comune proprio per dare le migliori informazioni nel passaggio da tassa a tariffa.

SINDACO. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento, che diamo per letto.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 4 astenuti (Tacchi, Gabellini, Lavanna e Patruno)

Pongo in votazione la delibera come emendata.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 4 astenuti (Tacchi, Gabellini, Lavanna e Patruno)

Presentazione di interpellanze, interrogazioni, mozioni ed eventuali risposte alle interrogazioni

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Presentazione di interpellanze, interrogazioni, mozioni ed eventuali risposte alle interrogazioni.

Devo dare risposta all'interrogazione del consigliere Galeazzi su obbligo di astensione del consigliere Riccarda Patruno.

Leggo: "Facendo seguito alla sua interrogazione circa l'obbligo di astensione del consigliere Riccarda Patruno con riferimento alla votazione della deliberazione con cui è stato approvato il regolamento degli orari e delle deroghe alle chiusure domenicali e festive delle attività commerciali in sede fissa, le comunico quanto segue.

L'art. 78, comma 2 del D. Lgs. 267/2000, testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, dispone che i consiglieri comunali devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore, di parenti o affini fino al quarto grado. Preciso che la correlazione immediata e diretta si sarebbe verificata qualora il provvedimento normativo consistente, nella fattispecie di cui trattasi, in un regolamento, avesse contenuto disposizioni particolari riguardanti le specifiche attività del consigliere Patruno. Alla luce di quanto sopra esposto non sussisteva pertanto l'obbligo di astensione".

C'è ora un'altra risposta da parte dell'assessore Gasperi.

FOSCO GASPERI. Il consigliere Galeazzi più che un'interrogazione ha fatto la proposta di prevedere un divieto di transito autoveicoli nel lato sud di piazza Giardini Unità d'Italia.

Quanto richiesto con interrogazione nel Consiglio comunale del 28.11 non è di facile attuazione. Infatti, poiché la continuità degli alberghi e dei fabbricati su viale Mare è interrotta dalla terrazza con vista sul mare si è reso impossibile impedire il traffico su quel tratto senza caricare la circolazione su piazza Giardini Unità d'Italia e via Panoramica. Sul lato opposto invece ci troviamo di fronte alla necessità di garantire la continuità della circolazione in via Circonvallazione, compreso il tratto che

fiancheggia Giardini Unità d'Italia e nelle vie Redipuglia, Machiavelli e Madonna di Loreto. Interrompere in quel lato Giardini Unità d'Italia vuol dire caricare eccessivamente tutto il traffico diretto al quartiere di zona Madonna di Loreto sulle direttrici principali di via Panoramica e di via Battisti. Inoltre via Circonvallazione è alternativa, con senso di marcia a salire, a via Panoramica ed è la via utilizzata d'estate dai turisti ospiti degli alberghi situati lungo le pendici del colle e dai residenti.

Siamo in presenza di una sostanziale diversità tra viale Mare e via Circonvallazione. In viale Mare è stato possibile realizzare la chiusura grazie alle interruzioni dei fabbricati, dovuta alla naturale connotazione dei luoghi. Via circonvallazione rientra invece in un contesto diverso, tanto che è utilizzata per accedere ad un quartiere intero. Comunque si resta a disposizione per un eventuale approfondimento, in collaborazione con gli uffici.

SINDACO. Nella furia di fare in fretta, mi sono dimenticato che il consigliere Galeazzi aveva diritto di esprimere la sua soddisfazione o meno, quindi può farlo in questa occasione per ambedue le risposte date.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. E' chiaro che non possono non essere prese in considerazione queste spiegazioni che hanno un fondamento, però non so se effettivamente tutto questo grande traffico ha dei problemi su via Panoramica, anche perché via Circonvallazione è veramente piccola. E' vero che è un'altra situazione, però non so se poi si possa fare un esperimento e soprattutto in che periodo.

FOSCO GASPERI. Quello che si può fare è approfondire la questione. Per brevità ho citato solamente alcune motivazioni, ce ne sono tante altre, come il "trenino" ed altre ancora. Però non riusciamo a considerare ogni possibilità. Vedremo le tue motivazioni, quelle del comandante, quelle dell'ufficio lavori pubblici e valuteremo quanto sarà possibile fare.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

SEDUTA N. 34 DEL 19 DICEMBRE 2002

ROBERTO LAVANNA. Non so se è già stato detto, comunque chiedo a proposito della nostra biblioteca, che fine hanno fatto i nostri libri. LI abbiamo ancora noi, o sono stati donati?

SINDACO. Ha la parola il consigliere Galeazzi.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Devo fare un'interrogazione sul bollettino comunale che farò dopo. Adesso, velocemente presento due interrogazioni rispetto al traffico, perché i cittadini più volte mi hanno chiesto di far presente anzitutto la situazione subito dopo il ponte di via della Repubblica, la sosta di auto che rende pericoloso il tratto di strada, quindi l'altro tratto di strada pericoloso in corrispondenza della rotatoria sud dove c'è un'attività di elettrauto. Più volte i cittadini mi hanno detto di trovarsi in difficoltà, perché chi si serve dell'elettrauto sosta in corrispondenza della rotatoria. C'è anche chi mi ha detto — ed è vero — che l'elettrauto c'era anche prima della rotatoria. Non si vuole sicuramente penalizzare un'attività economica, però io sono passato un paio di volte dopo che mi era stata detta questa cosa e tutte e due le volte mi sono trovato questa situazione. Tra l'altro, io vado in bicicletta e mi è stato rimproverato varie volte da alcuni "luminari" che si sono seduti su questi scranni del Consiglio comunale, trovando difficoltà. Quindi, meglio prevenire. Quindi chiedo quali possano essere le soluzioni per poter avere meno problemi in questi due punti critici della circolazione.

Non riesco a capire come mai sul nostro bollettino comunale vi sia un intervento di un gruppo consiliare che non esiste, il gruppo consiliare di centro-sinistra. La mia domanda è questa: se il gruppo consiliare di centro-sinistra non c'è, come può avere uno spazio sul bollettino comunale? Sicuramente non contesto che un gruppo consiliare si possa chiamare "di centro-sinistra", deve solamente ratificare questa decisione. Tra l'altro a suo tempo è stato criticato un intervento del gruppo consiliare Rinnova Gabicce che mi risulta sia legittimamente rappresentato in questo Consiglio comunale: fino a due giorni fa in una bacheca ancora

ci si domandava chi paga per un intervento legittimo di un gruppo consiliare legittimo; mi domando se su un organo comunale, pagato con i soldi di tutti i cittadini si possa ancora andare avanti con una farsa. E' vero che si dice "noi siamo più democratici", ma dire che noi siamo anche più fessi non lo condivido, quindi chiedo se si debba continuare ancora a specificare "spazio destinato alla lista Città del sole". Questo intervento è stato scritto dal gruppo consiliare o è stato aggiunto dalla redazione? Se viene specificato vuol dire che qualche cosa non funziona. E' comparso tempo fa un altro articolo sempre sul bollettino comunale a firma di Giovanni Miceli "consigliere dei Ds", ma non abbiamo avuto nulla da ridire su questa cosa, anche se si potrebbe contestare la presenza di un gruppo consiliare Ds, se si volesse essere pignoli, ma non vogliamo essere strumentali per forza. Nel momento in cui è stata messa in dubbio la legittimità di un gruppo consiliare legittimamente presente in questo Consiglio comunale, a mio avviso — posso sbagliare, sono qui per apprendere, sono qui per chiedere — i casi sono due: o chi ha la responsabilità del bollettino comunale non accetta firme di esponenti di gruppi che non esistono all'interno di questo Consiglio comunale, oppure chi si vuole firmare con una denominazione diversa da quella con cui si è presentato alle elezioni lo faccia, chi glielo vieta? Ad esempio, chi vieta ai consiglieri di costituire il gruppo consiliare centro-sinistra con Rinnova Gabicce? Nessuno. Probabilmente lo vieta solo il regolamento di questo Consiglio comunale. Mi sembra pertanto di essere stato chiarissimo.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Scola.

MILENA SCOLA. La mia interrogazione riguarda il sito Internet del Comune di Gabicce Mare, perché so, per aver parlato anche con esponenti della Giunta, che c'è l'intenzione di rivederlo per aggiornarlo e per ammodernarlo, anche in considerazione del fatto che il nostro non è un comune qualsiasi ma un comune turistico, quindi c'è anche chi arriva su questo sito non per scaricarsi la delibera o il resoconto di una seduta consiliare, ma per avere delle

informazioni turistiche e comunque avere un impatto con la nostra città in qualità di città turistica. So che c'è già l'intenzione di mettere mano a questo sito, vorrei capire se è un'intenzione vaga o se sono già state intraprese strade, quindi vorrei capire i tempi entro i quali verrà realizzato questo nuovo sito.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Vorrei soltanto dire due parole in merito all'interrogazione che ha fatto il consigliere Galeazzi. Non entro nel merito della firma di quell'articolo, di chi l'ha scritto, io non sono stata, non so assolutamente chi si è firmato, ne risponderà lui e non era questa la mia intenzione. Centro-sinistra: credo che nessuno possa affermare il contrario.

Rispetto all'articolo firmato Rinnova Gabicce, la contrarietà non veniva in quanto gruppo Rinnova Gabicce, ma veniva contestata la presenza del simbolo elettorale, perché in un organo informativo di una Amministrazione i gruppi consiliari si possono chiamare in un certo modo, ma il simbolo elettorale, dal momento che la consultazione elettorale è finita, non doveva più apparire. Era la contestazione del simbolo che veniva fatta, non assolutamente del nome, perché il nome era quello e nessuno lo contestava.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Io vorrei sapere se è lecito presentare il simbolo di un gruppo consiliare, solo questo.

SINDACO. Se non vi sono altre interrogazioni, passiamo al punto successivo dell'ordine del giorno.

Piano particolareggiato dell'area sita in via Dolce Colle — Nuova quota urbana n. 14 — Annullamento della deliberazione consiliare n. 167 del 4.4.2002 — Nuova adozione

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Piano particolareggiato dell'area sita

in via Dolce Colle — Nuova quota urbana n. 14 — Annullamento della deliberazione consiliare n. 167 del 4.4.2002 — Nuova adozione.

Ha la parola l'assessore Pecci.

*(Escono i consiglieri Muccini, Lavanna, Caldari e Galeazzi:
presenti n. 12)*

PIERGIORGIO PECCI. Questa delibera ha due punti principali: anzitutto l'annullamento della vecchia adozione, successivamente l'adozione ex novo di questo piano particolareggiato della quota urbana 14, quella sita nella zona alta di via Dolce Colle, all'incrocio con via Panoramica.

Come ricorderete, questa adozione è avvenuta nel Consiglio comunale del 4 aprile con la delibera n. 16. Successivamente e di recente doveva venire in Consiglio comunale per l'approvazione, senonché l'ufficio nel riesame dei documenti inerenti l'approvazione ha constatato che il rilievo topografico adottato con la delibera 16 del 4 aprile 2002 aveva delle imprecisioni, meglio non era completa la rappresentazione del verde, dello stato di fatto del rilievo topografico, sicché ha provveduto in via di autotutela a un riesame della pratica, comunicandolo anche ai progettisti del piano particolareggiato che hanno provveduto con una certa solerzia ad aggiornare le mappe con riferimento allo stato di fatto del verde che realmente esiste in quel lotto del comparto 14. Come ricorderete si tratta di un terreno di 2.500 metri quadrati dove si possono fare tre palazzine di un'altezza non superiore a 6,5 metri. D'interesse pubblico c'è una via di accesso al parco urbano, ci sono 18 parcheggi piazzati in due siti, spazi pubblici attrezzati ecc. E' presente anche l'arch. Di Matera per eventuali chiarimenti.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. E' una riadozione totale? Ma ci sono già le ruspe che scavano.

PIERGIORGIO PECCI. No, stiamo parlando della zona alta.

SEDUTA N. 34 DEL 19 DICEMBRE 2002

BRUNA TACCHI. Ah, va bene, è un'altra cosa.

SINDACO. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Alienazione frustoli di terreno a frontisti via del Porto

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Alienazione frustoli di terreno a frontisti via del Porto.

Ha la parola l'assessore Olmeda.

*(Entra il consigliere Galeazzi:
presenti n. 13)*

OSCAR OLMEDA. Praticamente parliamo di alcuni frustoli di terreno, cinque frontisti che occupano delle porzioni di terreno da tempo immemorabile. Era già stata fatta una stima nel 1999 nella quale si determinavano gli importi per l'acquisto di questi terreni, successivamente è stato incaricato uno studio tecnico per il frazionamento di queste aree le quali sono risultate più grandi rispetto alla stima iniziale, si prende atto che le dimensioni di questi frazionamenti sono maggiori, nel frattempo anche la valutazione del terreno è stata portata da 150.000 lire a 122 euro e con questa delibera vendiamo praticamente tutti e cinque questi frustoli di terreno.

SINDACO. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 23,10